ANNO III. — N. 4 CONTO CORRENTE POSTALE 24 GENNAIO 1926

Abbonamenti: Ordinario annuale L. 15 — Sostenitore . . . » 30
DIREZIONE presso l'Industria Grafica Pratese G. Rechi & C. Telef. 2-49
AMMINISTRAZIONE presso la Sede del Fascio di Prato Telef. 4-04
Un numero cent. 20

PER NON DIMENTICARE

Il Duce ha parlato alla Camera con una chiarezza che non ammette equivoci.

La gazzarra susseguente al delitto Matteotti non può essere dimenticata; quindi gli oppositori che tentano insinuarsi nel nostro movimento come se nulla fosse accaduto, oppure pretendono di avere un diritto qualsiasi di esercitare la loro opposizione, devon convincersi che le loro pretese sono assurde.

Mussolini ha parlato non per i popolari soltanto, ma per tutti gli oppositori ed ha riportato la lotta politica entro i ferrei limiti della logica. Gli oppositori del fascismo non si limitarono a dissentire dal suo metodo, ma vollero addirittura negarlo; non fecero una normale opposizione politica, ma pretesero di gettargli contro una questione morale, perchè il regime fascista cadesse per non più rialzarsi.

E i popolari stettero secondo il solito alla retroguardia per pugnalare alle spalle il caduto. Dissero che il Fascismo era delinquenza ed immoralità. Dichiararono una guerra, non fecero una opposizione. Dunque oggi non possono sperare di insinuarsi furtivamente. Abbandonarono la Camera compiendo un atto contrario alla costituzione. Oggi sono fuori della costituzione, poichè il Fascismo ha vinto e trionfa. Nè è possibile dimenticare il passato, ma è necessario subirne tutte le conseguenze. Per essere tollerati gli oppositori debbono solennemente dichiarare che non è mai esistita una questione morale che riguardasse il governo o il partito. E' questa la sostanza delle frasi recise del Duce che ancora una volta ha mirabilmente espresso il volere di tutti i fascisti. Egli ha compreso che oltre all'episodio, in sè trascurabile, del reingresso dei popolari nell'aula in Montecitorio, c'era da liquidare tutto un passato e da indicare le direttive per l'avvenire. Il suo discorso, alla distanza di un anno, è stato il seguito necessario del discorso del tre gennaio.

Allora, dopo il delitto Matteotti gli avversari gridarono: «Guai ai vinti!». Oggi siam noi che gridiamo «Guai ai vinti!» fermamente non permettendo che ci si mutino le carte in tavola.

Il giuoco fu grosso. Paghi chi ha perduto. Siamo alfine venuti alla resa dei conti. Troppo comodo sarebbe per gli sconfitti dar di frego alla partita o dichiarare di aver giuocato per burla. Col Fascismo si giuoca sempre sul serio. Esso è intransigente contro i suoi stessi gregari; impone ai fascisti la più dura disciplina e non avrebbe il diritto di farlo se le condizioni imposte agli sconfitti non fossero dure.

In un campo assai diverso, in quello cioè delle relazioni internazionali, il Fascismo dovrà prepararsi a fare delle dichiarazioni che non lascino il campo ad equivoci.

Ci son dei popoli che pretenderebbero di non essere sconfitti. Con la loro solita pesantezza di modi i Tedeschi iniziano contro di noi una vergognosa campagna di calunnie, esprimendo nei loro giornali stupidamente il proposito di contestarci il diritto di rimanere ai sacri confini del Brennero. I Tedeschi non si son voluti convincere che il governo d'Italia è fascista. Al Brennero ci siamo arrivati e ci resteremo. Non torneremo indietro, ma se mai ci lanceremo oltre i confini. Il nostro popolo ha preso ad amare il pericolo e la battaglia. Per il Fascismo la lotta è necessità di vita. Tanto meglio se essa sarà portata oltre i limiti che la rendono sterile, perchè ridotta a questioni interne prive di conclusioni. Se il popolo Tedesco è esuberante di vita, noi lo siamo ancor più e siamo più intelligenti. La nostra missione è quella di sostener vittoriosamente i diritti della latinità. I Francesi, anche se attualmente non se ne rendono conto, dovranno seguirci. Chi sogni una qualsiasi rivincita, deve sapere di doversi misurare col Fascismo Italiano guerriero, col Fascismo che vuol vivere pericolosamente.

I nemici interni non contano più niente; i nemici esterni li sapremo far tacere. Siamo amanti della pace finchè, questa non sia viltà. L'Italia umile e mesch'na dell'anteguerra non esiste più, oggi esiste l'Italia imperiale.

E' l'indomita volontà del Fascismo che fa l'Italia certa del suo avvenire. Per aver diritto alla pace, bisogna esser pronti alla guerra e alla lotta. Questo dimenticano purtroppo alcuni Italiani che in nome di un individualismo sorpassato e di una libertà che ci porterebbe alla schiavitù, si dichiarano antifascisti ed oltre i confini aiutano lo straniero.

Ma l'Italia fascista non teme. Essa che è rigida contro gli indisciplinati, saprà essere terribile contro i traditori.

X.

Parole ai non tesserati

Farinacci in una sua intervista, pubblicata qualche giorno fa, ci ha tenuto a precisare le ragioni che hanno indotto il Direttorio Nazionale a mantenere, e quasi a intensificare i divieti già emanati contro le nuove iscrizioni al Partito.

In sostanza ha detto: non è sopravvenuto nessun fatto nuovo nella vita politica italiana, che ci possa consigliare un mutamento di condotta. Se si lasciassero aperte le porte, c'è veramente il rischio che i famosi trentanove milioni d'Italiani, già ipotecati dalle defunte opposizioni, passerebbero in blocco nei nostri ranghi. E ciò sarebbe la morte del Partito in un momento in cui la esistenza è più necessaria che mai. La Nazione sta rifortmandosi sin nelle sue più profonde radici. Occorre che coloro che già furono i precursori del felice rivolgimento che si realizza sotto i nostri occhi si accingano a farsene i propulsori.

In altre parole, se ieri si è combattuto per la conquista, oggi si combatte per l'avanzata, ma il fascismo resta sempre un esercito. Farne parte significa possedere delle doti di disciplina, di spirito di sacrificio, di fierezza spirituale, che sono tutt'altro che comuni. Il fascismo è la spina dorsale della Nazione. Se l'impalcatura ossea è salda, anche le parti molli dell'immenso corpo restano fisse nelle loro rispettive posizioni e possono funzionare a dovere. Ma un'immissione in grande stile di elementi disadatti, un assorbimento pantagruelico di gente d'ogni risma e di ogni colore non possono che rendere flaccido e idropico ciò che di sua natura dev'essere un fascio di agili ferree energie.

Farinacci però ha aggiunto qualche altra considerazione che farà, senza dubbio piacere a coloro che non potranno ottenere l'ambita tessera littoria.

I fascisti non disprezzano gli esclusi come se fossero dei reietti. Ciò ha potuto aver luogo in Russia, dove i non iscritti nel partito comunista o, altrimenti, nei Soviet, furono privati di tutti i diritti politici e spesso anche delle più modeste garanzie civili. La rivoluzione fascista differisce dalla rivoluzione bolscevica sopratutto in ciò: che essa è nata da un esasperato amore al proprio popolo, e non da uno scatenamento di odii furibondi fra le classi d'una stessa società.

Si può essere ottimi italiani, anche senza portare all'occhiello il distintivo dei fasci e senza appesantire, colla propria presenza, le schiere avanzanti. Chi obbedisce alle leggi dello Stato e compie tutti i suoi doveri di cittadino con spirito alacre e cuore puro verrà da noi amato e riverito come se fosse dei nostri. I Capi del Governo, delle Provincie e dei Comuni saranno ben lieti di affidare al suo zelo tutte quelle mansioni e quegli uffici per i quali dimostrasse attitudine e capacità. I cômpiti di una società civile sono così numerosi e molteplici che c'è posto per tutti.

Dalle cariche amministrative dei grandi Enti pubblici ai Consiglierati collaterali, dalle Commissioni di beneficenza e d'istruzione, a quelle d'igiene, d'edilizia, di sport, in tutte le infinite branche della vita sociale il lavoro è tale e tanto che ciò che dà da pensare non è d'avere una sovrabbondanza di persone adatte e volenterose, ma di non riuscire a trovarne a sufficenza.

L'importante è che ognuno, sull'esempio dell'infaticabile Duce che regge i destini della Patria abbia a considerare gli onori per quello che essi sono o dovrebbero essere nella realtà: ossia non delle sinecure in cui crogiolare la propria vanità, non dei punti d'appoggio per la ricerca di più o meno leciti interessi personali, o, peggio ancora, per lo sfogo di più o meno confessabili egoismi. In questo caso, il fascismo che è laboriosità onesta, spirito di sacrificio, altruismo in azione non potrebbe non ricacciare nell'ombra i malaugurati profittatori.

Chi assume una carica si assoggetta volontariamente a tutte le responsabilità che le sono inerenti. L'aspirazione ai posti di comando cessa di essere una stolta pretesa e diventa un solido diritto quando si può dimostrare di saper far meglio e di recar maggior utile ai propri concittadini che non gli altri concorrenti.

È così, solo così, che il fascismo intende il patriottismo, il civismo, il galantomismo.

Per ciò che li riguarda, i tesserati non chiedono nessun trattamento privilegiato e non vantano diritti di superiorità. Se sono decisi a mantenere il controllo della cosa pubblica, non è per vana jattanza di predominio, ma perchè sanno per esperienza quanto sia costato il risollevare la Patria dall'abbiezione in cui era caduta sino alle presenti altezze. Pur ammettendo di essere orgogliosi di ciò che hanno compiuto a pro della Nazione, essi non intendono di farsi sgabello del passato per infeudarsi l'avvenire. Il passato ci esalta ma l'avvenire ci preoccupa.

L'indiscutibile trionfo non è scevro di timori. Chi ama, teme.

Ecco tutto. Ed ecco perchè continueremo a montar buona guardia, ben felici se saremo sempre meglio compresi e coadiuvati da tutti gli uomini di cuore e di volontà.

MUSSOLINI
ad un giornalista belga

L'inviato speciale dell'*Etoile Belge* a Roma è riuscito ad ottenere un'udienza dal Duce.

Riportiamo, oltre alle dichiarazioni fattegli dal Presidente, le impressioni che il giornalista belga scrive nel suo articolo, sia sulla personalità dell'on.le Mussolini che su Roma fascista.

Dopo aver parlato della sua lettera d'udienza e della befana romana, il giornalista scrive:

«La Befana non aveva dimenticato Benito Mussolini! Dei mucchi di pacchi venuti da ogni luogo ingombrano ora Palazzo Chigi: vettovaglie, ritratti, lettere, regali i più diversi, regali di una ingenuità incantevole che non possono capire coloro che non sanno concepire quanta poesia e quanta tenerezza ci sia nell'anima italiana.

«Che cosa ne era stato, fra tutta questa quantità di testimonianze eteroclite della mia richiesta di udienza!

«Ma questa mattina ho ricevuta una carta che mi annunciava: Il Presidente del Consiglio vi riceverà questa sera alle 6 e mezza.

Passando verso le quattro sul corso, avevo visto la gente a passeggio precipitarsi verso un'automobile: era quella del Duce recantesi a Palazzo Chigi e che ognuno voleva salutare, col saluto fascista.

Dopo aver parlato del salone da lavoro del Duce, il giornalista continua:

«Mussolini venne a me e mi stese la mano. Tosto mi disse:

— Son felice di ricevervi e di discorrere con voi. Ma non attendetevi delle dichiarazioni; non dò interviste.

E, con un incantevole abbandono, Mussolini — che parla francese con eleganza — evocò con una sintesi impressionante, tutta la sua opera.

Io guardavo, mentr'egli mi parlava, la sua straordinaria fisionomia, a tratti energica e volitiva, sorridente e benevola. I suoi occhi vi scrutano; essi hanno dei riflessi d'acciaio, ma spesso anche delle dolcezze di sguardo infantile.

Nessun ritratto rende esattamente la vita di questo viso impressionante...

Mussolini mi parlò, durante una mezz'ora, del suo modo di concepire la salute della patria.

«*Ordine, disciplina, obbedienza, necessità della responsabilità individuale costituiscono le basi della sua politica*».

Egli pronunzia queste frasi con una ferma energia che impressiona profondamente.

— *Non si può creare nulla nel disordine e nel marasma. Non delle vaghe responsabilità, ma responsabilità ben nette per ognuno.*

Ed il Duce parlava animandosi, con un'accento d'assoluta sincerità.

— *La nazione è un'officina; io ne sono il direttore; questa officina non può produrre nulla di buono senza ordine e disciplina. Coloro che vi lavorano debbono metterci corpo ed anima. Il giuramento deve essere pronunziato dal più umile ferroviere come dal più elevato funzionario. Nessuna sottile distinzione fra Stato e Governo: essi si fondono l'uno nell'altro. Si debbono servire entrambi in una volta....*

E Mussolini si erge contro coloro che pretendono che egli sia un pericolo per la pace. L'Italia ha concluso dei trattati d'arbitraggio con la maggior parte dei suoi vicini; essa è andata a Locarno, essa ha ridotto di dodici reggimenti la sua armata.

Ascoltandolo si è veramente commossi per l'amore che nutre pel suo paese.

Roma diventerà una città degna del suo passato. Il Duce farà sbarazzare i monumenti della città antica degli immobili moderni che la circondano; Egli farà altrettanto per la città papale; infine il problema degli alloggi operai è risolto. Si dimentica troppo che Roma è vicina al mare; un progetto tranviario congiungente l'Eterna all'antica città

d'Ostia, che dormiva fra gli scartafacci amministrativi da molti anni, oggi è realizzato. In tre giorni, il Consiglio dei Ministri fascisti approvò i piani sottopostigli da una società che disperava di non poter giammai realizzare l'opera progettata....

L'Italia ha ratificata per prima la convenzione di Washington per le otto ore, ma delle deroghe alla legge sono concesse a condizione che gli operai abbiano, per le ore supplementari, dei forti salari.

Non potei trattenermi dal chiedere al Presidente come fanno le sue spalle a sopportare il carico di un potere così poderoso.

Egli mi guardò ridendo ed alzando le braccia: — «Il segreto? Io non bevo che dell'acqua, non fumo mai; la mia vita è regolata minuto per minuto; ho dei collaboratori devoti e so a chi devo rivolgermi perchè ogni cosa sia fatta in tempo e come si deve».

Il Duce si alzò e mi stese la mano. L'udienza era finita.

Coloro che hanno sparso all'estero la voce della *grave malattia* di Mussolini non hanno di sicuro vista la fisionomia del Duce. Essa non ha nulla di malato: vi si legge la forza e vi si riflette la fiducia nell'opera intrapresa».

L'ORDINAMENTO CORPORATIVO

DELLO STATO

La questione sindacale ha avuto in questo che sicuramente è il periodo delle realizzazioni fasciste, tutta l'attenzione da parte degli organi legislativi dallo Stato. Il riconoscimento giuridico del Sindacato unico con competenze di obbligatorietà, l'istituzione di una sovrana magistratura del lavoro la parziale trasformazione del Senato per l'immissione delle Rappresentanze Sindacali, la formazione dei Consigli Tecnici Provinciali, hanno dato un complesso di leggi che, oltre ad avere una importanza capitale per la sistemazione dei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori, oltre a dare la «regola del lavoro» per la pace l'ordine e la ricchezza della Nazione, incanalano la concezione e l'organizzazione dello Stato verso principî completamente nuovi che sconvolgono le dottrine giuspubblicistiche sullo Stato moderno, apportando ad esse correnti di discussione finora ignorate e la cui somma importanza è facilmente precisabile.

La Rivoluzione Sindacale data dal Fascismo è il perno della Rivoluzione dello Stato, della Fascista Rivoluzione Costituzionale.

La discussione è aperta e si manifesta con caratteri alle volte vivaci, sempre passionali: anche noi vogliamo portare, se è possibile, alla costruzione del grandioso edificio, il nostro modesto granellino di contributo.

Il nocciolo della questione rimane pur sempre nella precisazione della natura del rapporto morale e materiale tra Stato ed Individuo. Quale è la posizione del cittadino di fronte allo Stato e quale quella dello Stato di fronte al cittadino? Ed unanimemente accettato il concetto della sovranità dello Stato.

Per rimanere nel campo delle «teorie dominanti» alcune scuole parlano di consenso (contrattualista) altre di forza (storicista). Certamente invece il fondamento del rapporto è essenzialmente e formidabilmente etico e sentimentale: in un vincolo morale è l'ubbidienza (che non è consenso) del cittadino allo Stato e le sue conseguenti limitazioni, in un vincolo morale è il rispetto alla forza dello Stato che è solamente autorità perchè altrimenti non avrebbe possibilità di esistenza. Si che consenso e forza non diventano se non due elementi costitutivi ad integrantisi di quel sentimento, di quella coesione morale che poi altro non è se non il vincolo dell'Unità Nazionale. La relazione dei Diciotto magistralmente dice: *L'Unità Nazionale ha le radici nel passato e dal presente si protende all'avvenire; è oggi viva in quanto con la vitalità che è frutto dei secoli si volge al domani prossimo e remoto e vi si proietta e si intuisce e vagheggia quel suo maggior destino che è il suo programma, la molla di ogni suo sforzo, la ragione d'essere della stessa sua vita*».

Ma il rapporto tra Stato e cittadino, trovato la sua natura e la natura del vincolo indissolubile, non ha trovato la forma più adatta di estrinsecazione, il miglior modo di vita, la sua definitiva organizzazione.

Il cittadino-individuo è stato sempre considerato come un qualcosa di troppo concreto e di troppo vivo nell'orbita della organizzazione dello Stato perchè abbia fatto mai pensare di sottilizzare su questa entità. Ed è invece proprio sulla anatomizzazione della potenzialità-individuo che bisogna ricercare la risoluzione del problema. Il cittadino è una forza astratta, quasi sempre negativa nell'orbita statale. Egli vive solo ed in quanto dà un'attività, una viva attività politica.

Oggi, nella analizzazione positiva e obbiettiva del fenomeno, la sua attività corrisponde esattamente ad un interesse di indole economica. Egli è nella vita pubblica perchè preme la sua sistemazione od il suo miglioramento economico. I grandi movimenti di masse sono stati sempre caratterizzati dal movente economico. La verità è che ogni agglomerato o popolazione o popolo è ancora al primo stadio dell'evoluzione sociale. Le rivoluzioni politiche sono state fatte, hanno avuto come protagonisti e come attori solo delle esigue minoranze.

Riconosciamo di essere ancora indietro. E non prendiamo come giustificazione che da che mondo è mondo è stato sempre così. Noi siamo il presente perchè il presente rappresenti l'anello di congiunzione tra un passato meno buono ed un avvenire migliore. E Giuseppe Mazzini ci disse che in un programma di educazione e di istruzione del popolo risiedeva il vero avvenire delle Nazioni e dell'Umanità.

Ecco quindi la conseguenziale necessità: distinguere da cittadino a cittadino, da individuo ad individuo. V'è l'individuo maturo alla vita politica, v'è l'individuo estraneo alla vita politica, v'è il cittadino cosciente della propria missione e della propria funzione ed il cittadino che non è capace di riconoscere se stesso. Aristocrazia e massa. Politici ed economici. I politici sono anche economici, gli economici, possono non essere politici.

Ecco tracciata l'organizzazione dello Stato: dare allo Stato un'organizzazione economica. Attraverso la corporazione. La corporazione che oltre ad interessare ogni classe di individui e di cittadini alla vita pubblica, sia pure per uno stimolo essenzialmente economico, addestra e fortifica il vincolo di coesione ed è la migliore garanzia per la selezione dei migliori. Selezione che avviene per gradi, con processo lento e ponderato.

Così non sarà l'entità astratta individuo che vive nella vita dello stato sbandata a se stessa e fluttuante senza opinione nella marea delle opinioni, ma un qualche cosa di concretamente attivo nella vita economica della Nazione. Ed avrà la sua valorizzazione in base alla sua forza di produzione e di lavoro.

Accanto ad essa l'organizzazione politica: voto, elezioni, camera dei deputati. Organizzazione politica che vivrà forse ancora incerta, nel marasma delle turpitudini delle elezioni politiche, con una negativa funzione di voto, negativa perchè non la si capisce o la si infanga, e che in ogni modo non può rappresentare l'unica attività politica, fredda ed inefficace, per una funzione che dovrebbe permeare di sè, completamente, la vita dell'individuo.

Ma la discussione è aperta e continua e sarà lunga. Noi la seguiremo.

ECHI E COMMENTI

Helvetia docet

Mentre la Francia lascia che i fuorusciti italiani — italiani per... modo di dire — scorazzino impunemente per le sue contrade e dicano e stampino le più inqualificabili menzogne contro l'Italia, che ha l'unico torto di aver dato loro i natali, altre Nazioni si ergono a difesa della loro morale dignità, levando la voce per insegnare ai degenerati il loro dovere.

E' il caso dell'on. Torello, il quale, da qualche tempo, a Lugano, non smentendo punto i suoi sistemi di socialisti, si sbizzarrisce a scrivere, sul foglio suo correligionario Libera Stampa, *attacchi violenti contro il Governo Italiano e contro l'on. Mussolini.*

Orbene, il Consiglio Federale elvetico ha deciso di diffidare il deputato socialista italiano, e ad invitarlo a tenere un contegno più corretto verso un Governo amico del paese che lo ospita, facendogli intendere in pari tempo che, se intende persistere, sarà espulso dalla Svizzera.

È una lezione di moralità e di coerenza che dà la Svizzera alla sua confinante, la Francia: è una prova novella della serietà che anima il Governo Svizzero. Ma il Governo Francese, quando mai ha parlato per dire ai vigliacchi della antitalianità che è tempo di smetterla?

Ah, Francia, Francia!... E dire che noi italiani ti salvammo dalla perdizione!!?

Fuorusciti al lavoro

Un informatore fa sapere che una diecina di sere or sono ebbe luogo a Parigi, e propriamente in casa del Natoli, una grande riunione di fuorusciti. Partecipò a essa il Nitti? Non è ben chiaro. E' da aggiungere che questa riunione non costituì un avvenimento eccezionale. Infatti, i fuorusciti italiani — tra cui si notano Salvemini, Donati, Caporali e un certo Grimaldi — si riuniscono spesso nei locali della Ligue des droits de l'homme, *in* rue d'Auvergne 15, *per partecipare alle sedute della Massoneria italiana (Grande Oriente) del che naturalmente approfittano per uno scambio.... fraterno di idee sulla propaganda antifascista.*

La successione

Non si tratta di un testamento nè di un qualunque Legato, per cui i figli succedono al padre od un cittadino entra in possesso di una eredità; no. E' una successione sui generis; la successione della verità all'errore, della scienza all'ignoranza, della Patria all'antipattriottismo.

Chi ha dimenticati i fasti ed i nefasti compiuti ai danni d'Italia in sozzi meandri delle Camere nere di Palazzo Giustiniani?

Chi non sa quanto si tramò fra i triangoli, le cazzuole e i teschi di morto, là, nel tempio massonico, quando si rendeva l'Italia mancipia al primo Marcello, e si asserviva alle aspirazioni dei suoi nemici di oltr'Alpe?

Giustizia volle che di là sgombrassero i serpenti verdi, e, disinfettato bene l'ambiente, la provvidenza dispone che si ripari d'ora innanzi allo sconcio col mettere a disposizione quei locali ad un'accolta di italiani sinceri, perfetti, i quali formano oggi e formeranno meglio domani l'Accademia d'Italia.

E, una istituzione fascista, anche questa; è una previdenza del nostro Governo; è un rispondere, che si fa, alle tradizioni gloriose del genio italiano, troppo dimenticato fino ad oggi, troppo calpestato da chi aveva tutto l'interesse di esaltare.... i figurini stranieri, di cui si faceva respirare l'alito pestifero, quando non si poneva opera per aiutarli moralmente, economicamente.

E tutto partiva di là, da Palazzo Giustiniani.

Ma l'arte e la scienza, italiane, entrambe sono destinate al trionfo; e d'onde partì l'offesa, è giusto che parta d'ora innanzi il rovescio!

Applichiamo la legge!

Una circolare dei Ministri della Guerra e della Areonautica impone agli uffici dipendenti l'applicazione rigida, scrupolosa della legge testè votata, che riguarda la Massoneria.

Benissimo! Le leggi, in regime fascista, o si fanno o non si fanno: e se si fanno come è stata fatta quella contro la setta nefasta e nefanda, debbono essere tradotte in pratica subito, senza mezzi termini, senza guardare in faccia a chicchessia.

Per troppo lungo tempo, e con danno gravissimo della Patria, si è lasciato scorazzare negli uffici civili, marinari e militari, quanti della massoneria ripetevano in sè e per sè gli ordini ed i fini che si proponevano e partivano dalle camere nere, portavoce e baluardo degli Orienti più o meno internazionali: per troppo lungo tempo furono amareggiati, esposti poripsema all'odio e al disprezzo altrui, magistrati integerrimi, Comandanti valorosi, patriotti senza riscontro: troppi Marcelli vennero parteggiando....; e la suprema iattura sarebbe stata sull'Italia, se il fascismo, se Mussolini, tempra adamantina, non avesse gridato il fermo, *non l'avesse imposto col suo pugno di ferro.*

Ora che, grazie al Cielo, la legge c'è, sia applicata, senza restrizioni, inesorabilmente. I massoni? Fuori, sempre fuori! Alla gogna!!

Le case popolari

Col ritorno alla libertà in materia di affitti si impone lo studio e la risoluzione del problema delle case popolari anche per la nostra città. Il regime vincolistico ha creato una odiosa sperequazione fra coloro che già hanno una casa in affitto da parecchi anni e coloro che debbono procurarsela. I primi hanno profittato della proibizione degli sfratti usufruendo di case spesso superiori alle loro reali necessità; i secondi hanno subito tutte le conseguenze della affannosa ricerca di nuovi quartieri, pagando per poche stanze somme eccessive e superiosi comunque alle loro possibilità Si spera quindi che un immediato vantaggio procurerà il ritorno alla libertà in materia di alloggi, permettendo quegli spostamenti in virtù dei quali ogni famiglia potrà trovare la casa più adatta alle sue esigenze ed al numero dei suoi componenti. Questa speranza però ha una base soltanto per quelle città ove gli alloggi sono sufficienti di numero, non per quelle, come Prato, ove gli alloggi sono numericamente inferiori al bisogno. Per quanti spostamenti ed adattamenti possano avvenire nella nostra città, noi crediamo che la ricerca delle case sarà superiore di troppo all'offerta, quantunque in questi ultimi anni si sia costruito molto. E ciò perchè, oltre al naturale sviluppo della popolazione, si è verificata una immigrazione che non ha riscontro se non nelle grandi città industriali.

Va inoltre considerato che, per la massima parte le costruzioni che si son fatte nella nostra città non sono del tipo che sarebbe più necessario, cioè del tipo operaio, di quattro stanze, ma sono abitazioni borghesi, costruite con l'intento di permettere una più comoda divisione delle famiglie numerose. Oggi avviene assai raramente che i giovani ammogliandosi restino nella casa paterna; è invece assai frequente il caso che il giovane di buona famiglia, in procinto d'ammogliarsi, si faccia costruire la casa. Così è avvenuto da noi, e quindi, pur aumentando notevolmente il numero delle case, non ne è diminuita la necessità e la richiesta.

E' vero anche che alcuni operai non si sono resi conto che, dato l'aumento del costo di tutti i generi, anche la casa deve esser pagata assai di più di una volta per mantenere la proporzione con l'anteguerra; è vero che alcuni, dando prova di poca previdenza, spendono nel superfluo quel che dovrebbero spendere per procurarsi una decente abitazione, ma ciò non toglie che nella maggior parte dei casi le famiglie più umili e più modeste siano nella impossibilità di pagare gli affitti che vevgono richiesti per le case, sia pur modestissime, di nuova costruzione.

Si è verificato il caso gravissimo che, nonostante la limitazione degli sfratti, una cinquantina di famiglie sono state, per necessità, ospitate dal Comune in due ricoveri, quello del Corso Savonarola e quello di Piazza Vittorio Emanuele, che costituiscono una sistemazione del tutto provvisoria, e possono diventare un serio pericolo per l'igiene e per la moralità. E' questo un argomento imbarazzantissimo per l'Amministrazione comunale, perchè non solo le famiglie ospitate nei ricoveri suddetti raramente sloggiano dopo essersi trovato una casa, ma è prevedibile che gli sfrattati aumenteranno notevolmente di numero nel più prossimo avvenire.

Bisogna quindi costruire delle case di quattro, o anche di tre stanze, per le famiglie operaie più povere. Sappiamo che l'Amministrazione comunale ha provvidamente stanziato nel preventivo di quest'anno la somma necessaria per contrarre un mutuo di un milione da adibirsi alla costruzione di case del tipo suddetto; ma ciò non basta. E' vero anche che l'Associazione laniera sta per attuare il suo progetto di costruzione di case operaie, da passare poi in proprietà degli operai che le andranno ad abitare. Ma bisogna fare assai di più.

Converrebbe forse che, per incitamento e con l'intervento della nostra saggia Amministrazione comunale, si costituisse un ente per le case popolari, che, senza perdita di tempo, si dedicasse alla costruzione di case modeste. Non neghiamo che il problema sia difficile a risolversi per la difficoltà di contrarre mutui con istituti di credito ed anche per il costo eccessivo dei materiali da costruzione e della mano d'opera: pure un mezzo per risolverlo bisogna trovarlo se si vogliono evitare dei seri pericoli dal lato sociale ed igienico. Occorre che le categorie di cittadini più abbienti, industriali, possidenti, esercenti, diano prova della massima buona volontà. Occorre non perder tempo, perchè la deficienza di alloggi potrebbe avere delle dannose ripercussioni sul promettente sviluppo della nostra Città.

L'on Farinacci

e il problema degli affitti

Il *Regime Fascista* di ieri pubblicava un articolo dell'on. Farinacci, in cui dice che «il Governo Fascista con l'ultimo Decreto su gli affitti, che viene a distruggere ogni bardatura di guerra, credeva di venire a fare il riconoscimento ufficiale a una situazione di fatto. Infatti in questi ultimi tempi i rapporti d'interesse fra padroni di case e inquilini, erano stati equamente regolati con successivi aumenti di affitti. Invece da molte città viene segnalata una ingorda, malvagia e incosciente azione di parecchi padroni di casa che esercitano un vero e proprio strozzinaggio.

«A Milano, per esempio, sono migliaia e migliaia di famiglie che hanno avuto minaccia di sfratto se non vorranno subire le richieste favolose dei padroni. Si nota già un giustificato fermento fra gli inquilini. Occorre provvedere. Prima di tutto spetta ai padroni di casa coscienti e alle relative associazioni, di intervenire presso certi strozzini che pretendono un reddito dalle 20 alle 30 volte superiore a quello che è il valore reale della casa. Poi spetta ai Fasci di sorvegliare e di mettere alla gogna quei padroni di casa crudeli ed egoisti, siano o no essi fascisti. E' bene si sappia che se la stessa massa dei proprietari di case non interviene contro le minoranze disoneste, non è improbabile che il Governo ritorni sui propri passi».

Lusinghiero giudizio de «Il Popolo di Roma» sul fascismo pratese.

Il giornale «Il Popolo di Roma» nel N. 17 del 20 corrente mese pubblicava una interessante corrispondenza da Prato di cui ci piace riportare i punti più interessanti sulla situazione del fascismo pratese e dell'Amministrazione Comunale:

Può, senza tema, di errore, affermarsi che il Fascio locale, la cui azione si estende in tutta la importante Zona Pratese, sia stato dallo inizio e continui ad esserlo uno dei più importanti, serii, disciplinati e fattivi Fasci della Provincia. Forte di oltre 3500 inscritti nella Zona, capeggiato da giovani volenterosi e di provata fede quali il Dott. Rag. Diego Sanesi, di recente nominato membro dell'On. Giunta Provinciale Amministrativa, fiduciario di Zona; il sig. Duilio Sanesi Commissario straordinario; il sig. Lombardi Segretario amministrativo di Zona, ed altri: il Fascio — seguendo con la rigorosa disciplina le norme dettate dal Duce e dall'On. Farinacci — svolge opera continua, tutta intesa a rendere sempre più tangibili i risultati benefici che, in questo importantissimo centro industriale, la nuova Era, troncando apatie; indifferenze e colpe dei vergognosi Governi che precedettero la Marcia su Roma, ha apportato.

L'azione sindacale ha trovato qui — centro eminentemente operaio — campo di esplicare largamente la sua benefica attività seguendo linee utilmente tracciate per rendere sempre più armonici i rapporti fra industiali e maestranze. Tolta di mezzo ogni organizzazione rossa — di cui oramai non esiste più neppure l'ombra — di 20,000 operai della Regione la massima parte è inscritta ai Sindacati che hanno saputo e potuto concludere concordati

vantaggiosissimi tra industriali ed operai. La massa segue con piena fiducia e calma il movimento: la disoccupazione è ridotta al nulla e Prato che fu centro irrequieto del più acceso sovversivismo, plaude al Duce, al Suo illuminato Governo, alle direttive della Sua azione vigorosa che ha saputo assicurargli il ritmo normale e fecondo della sua vita industriale e relativo benessere generale della popolazione.

***

L'Amministrazione Comunale nulla trascura per risolvere con rapidità e sicurezza di vedute importanti problemi cittadini che da tempo attendevano soluzione. Il Sindaco, On. Canovai, che con giovanile energia la dirige e presiede, si è reso benemerito non solo verso l'elemento fascista, ma anche verso tutti coloro che di Prato vogliono il progresso ed il benessere.

La Città deve a lui — sempre a tutto presente — di avere in tempo provveduto perchè il Governo ne riconoscesse il valore elevandola, come di recente ha fatto, a Capoluogo di Circondario, e prova della stima e della popolarità che l'On. Canovai acquista delle masse è la recente di lui nomina a Consigliere della locale Cassa di Risparmio, il più importante Istituto di credito della città che ha tradizioni nobilissime ed incontestata solidità finanziaria.

Fra le più interessanti quistioni che l'Amministrazione Comunale stà affrontando primeggia quello dell'allargamento della Cinta daziaria. A questo provvedimento si riconnette il rafforzamento e risanamento del Bilancio che potrà così acquistare la elasticità necessaria al regolare funzionamento di tutti i servizi pubblici.

Beneficenza

All'Amministrazione dello Spedale sono pervenute le seguenti oblazioni in memoria della Signora Tina Graziani-Sanesi: Dino Sanesi L. 400, Arturo Rouf L. 50.

FESTA DEI PROFUMI
al Circolo Ricreativo «Sem Benelli»

La Commissione dei festeggiamenti del Circolo Ricreativo «Sem Benelli» certa di far cosa grata ai soci ed in omaggio alle gentili frequentatrici che come sempre vorranno onorare di loro presenza le sale del Circolo, ha organizzato per questa sera ad ore 20 precise, una grande serata di ballo intitolandola «Festa dei profumi». A metà della festa verrà proclamata la Reginetta che sarà eletta fra le gentili intervenute.

Ad ogni signora e signorina intervenuta verrà offerto un magnifico regalo.

Le sale del Circolo saranno sfarzosamente illuminate e riccamente addobbate con squisito senso artistico.

Una scelta orchestra di «jazz-band» composta di distinti professori di Firenze e diretta dall'esimio Maestro Ranfagni accompagnerà le danze rallegrando il trattenimento prettamente familiare negli intermezzi.

CRONACA PRATESE

La Commemorazione di F. G. Florio

Domenica scorsa, 17 corr. come avevamo annunziato, doveva aver luogo una solenne cerimonia per la commemorazione del IV anniversario della morte di F. G. Florio, era tutto stato disposto perchè tale cerimonia riuscisse austera ed imponente.

Ma all'ultimo momento dovette essere soppressa e rinviata a giorno da destinarsi, la cerimonia fissata per il pomeriggio al R. Teatro Metastasio, poichè l'on. Giovanni Marchi, oratore ufficiale della cerimonia, l'on. Canovai e gli altri deputati, erano trattenuti a Roma per lo svolgimento dei lavori parlamentari.

Avendo dovuto, per forza maggiore, rimandare la cerimonia ufficiale, veniva soltanto eseguita la funzione religiosa, che ebbe luogo nella Cattedrale, alle ore 10.

Nel centro dell'ampia navata si ergeva il catafalco sul quale spiccava il berretto da ufficiale delle fiamme nere del glorioso scomparso; ai lati erano schierate le associazioni cittadine, il Fascio di Prato, i Fasci del Circondario e un manipolo di Milizia Volontaria, che rendeva gli onori militari.

La messa solenne fu officiata dal canonico Pasquetti, assistito dal Capitolo. Dopo la messa ebbe luogo la benedizione del tumulo.

Fra le Associazioni presenti notammo: il Fascio locale e molti Fasci del Circondario, il Fascio Ferrovieri, l'Associazione Ex Combattenti, l'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra, il Nastro Azzurro, la Misericordia, la P. A. «L'Avvenire», il Gonfalone del Municipio, la R. Scuola Professionale di Tessitura e Tintoria, le Scuole Complementari e molte altre.

Erano inoltre intervenuti:

Il comm. avv. Angiolo Badiani presidente della Deputazione Provinciale, il dott. rag. Diego Sanesi fiduciario di Zona per la Federazione Provinciale Fascista, Duilio Sanesi commissario straordinario del Fascio di Prato, gli Assessori Comunali sigg. N. U. Banci Buonamici Luigi, Guido Cherubini e Aristide Badiani in rappresentanza del Municipio, Carlo Guarducci vice commissario straordinario del Fascio di Prato, Cap. RR. CC. Sig. Segreto, avv. Ascanio Mele Pretore di Prato ecc.

***

Nella circostanza sono pervenute alle Signore Florio e al Fascio di Prato nobilissime lettere e telegrammi. Tra le tante ricordiamo: On. Bianchi, On. Bolzon, On. Fera, On. Balbo, Comm. Piero Belli, Generale Zoppi, Comm. Andreoni, Avv. Marziali, Console Baldi, Avv. Perini, Cav. Dott. Giovanni Oriolo, Giulio Cesare Racco, ecc. ecc.

***

La Famiglia Florio commossa e grata delle manifestazioni di devozione e d'affetto ricevute nelle commemorative cerimonie dell'11-17 gennaio, ringrazia sentitamente le Autorità Civili e Militari, il Commissario Straordinario del locale P. N. F. signor Duilio Sanesi, i fascisti pratesi e tutti coloro che vollero a loro unirsi nel ricordo doloroso e glorioso del loro indimenticabile e caro Federico.

Un banchetto
al Cav. Ettore Briganti

Mercoledì sera una settantina dei più affezionati militi della P. A. «L'Avvenire» si riunirono a fraterno simposio per festeggiare la recente nomina a Cavaliere della Corona d'Italia del loro vice presidente, cav. Ettore Briganti.

Oltre al festeggiato intervennero al banchetto, l'on. Canovai, il Cap. dei RR. CC. sig. Segreto, il Cav. Ciro Cavaciocchi, il Dott. Guido Angiolini, il sig. Bolognesi, Tommaso Masi, Ernesto Rindi, Ernesto Mangiorotti, Amedeo Fiorelli e molti altri.

Parlarono il sig. Amedeo Primi, segretario del Sodalizio, l'on. Canovai, che appuntò sul petto del festeggiato, le insegne cavalleresche, mentre tutti i convenuti applaudivano freneticamente.

Parlarono pure il Cap. Segreto, il dott. Guido Angiolini, e il dott. Diego Sanesi, il quale, non avendo partecipato al banchetto perchè in lutto per le recente perdita della cognata Tina Sanesi-Graziani, era intervenuto al termine del medesimo per portare il suo saluto all'amico Briganti.

A tutti rispose commosso il festeggiato, ringraziando vivissimamente.

Ultimo oratore fu il segretario Primi che ringraziò le Autorità intervenute e ricordò il grande contributo di sangue dato dai militi della P. A. «L'Avvenire» nella grande guerra.

La simpatica riunione ebbe termine alle 23,30 dopo applausi e alalà al Duce, a S. M. il Re e all'Esercito.

La distribuzione del Pacco
agli Orfani di Guerra

Il 17 corrente alle ore 9,30 nel Salone Comunale (g. c.) ebbe inizio la festa per la distribuzione dei doni agli Orfani di Guerra del Mandamento di Prato che doveva effettuarsi il giorno dell'Epifania e fu rimandata per il lutto in seguito alla morte di S. M. la compianta Regina Margherita di Savoia.

La raccolta delle offerte che si era svolta per cura e sotto gli auspici della Sezione Intermandamentale di Prato dell'Associazione Nazionale Madri Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra, coll'aiuto prezioso e molto lodevole della Gentile Signora Rosa Nannicini che s'incaricò di tutta la raccolta delle stoffe, del Signor Guido Nistri, validissimo e instancabile cooperatore dell'Associazione per la raccolta delle offerte in denaro; della P. A. Croce d'Oro, che fece una pubblica questua molto proficua; permise di poter offrire un pacco contenente oltre due metri di stoffa di ottima qualità tre fini fazzoletti e dolci ad ogni orfano di guerra che non avesse oltrepassato il dodicesimo anno di età.

Durante lo svolgimento della festa, la scuola Orchestrale di Strumenti ad Arco, diretta dall'esimio Prof. Borselli che gentilmente ha offerto la sua opera insieme ai suoi bravi allievi, suonò vari inni patriottici che furono vivamente applauditi dai piccoli festeggiati.

Oratori ufficiali (in miniatura) della cerimonia furono il giovinetto Spina Angelo, allievo della 6.a classe Elementare, che parlò a nome dei bimbi di Prato, elogiando l'opera alacre e l'organizzazione della Presidentessa dell'Associazione Nazionale Madri Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra signora Adele Garagnani Ved. Bignozzi, e quella della signora Rosa Nannicini, e rivolse affettuose parole a tutti i piccoli convenuti.

Rispose a lui il piccolo orfano di guerra Ettore Sergio Bignozzi, ringraziando a nome di tutti i suoi compagni di sventura l'Associazione promotrice di così nobile iniziativa e tutti coloro che hanno contribuito alla bella riuscita della festa, promettendo a nome di tutti gli orfani che essi sarebbero cresciuti degni dei loro Eroici Padri. Terminò inneggiando alla grandezza d'Italia.

I piccoli oratori parlarono con serietà di uomini e con profondo sentimento commovendo l'uditorio e furono applauditissimi.

L'orfana di guerra Bucchia Pierina improvvisò un affettuoso saluto alla signora Adele Garagani Ved. Bignozzi ringraziandola per la sua opera di Presidentessa che da lungo tempo svolge con tanta abnegazione, ed al suo saluto fecero eco tutti gli intervenuti.

Indi si precedette al sorteggio dei pacchi e alla distribuzione dei doni sotto la sorveglianza delle gentili signorine Biagioni, della signorina Ada Garagnani, di alcuni studenti del R. Liceo-Ginnasio Cicognini, coadiuvati dai bravi Militi della P. A. Croce d'Oro.

Furono distribuiti dolci agli alunni delle scuole Elementari intervenuti e agli allievi della Scuola Orchestrale, ed al suono della Marcia Reale la cerimonia ebbe termine.

Per il pacco regalo
agli Orfani di Guerra

L'Associazione Nazionale Madri, Vedove e famiglie dei Caduti in guerra comunica il 2.o elenco delle offerte raccolte pro Albero di Epifania agli orfani di guerra:

Ditta Campolmi L. e D. L. 50 — Operai Ditta Pecchioli 2, Ditta Magni e Vercellis 50, Ditta Calamai Giuseppe 10, Ditta Baroncelli e Bigagli 5, Ditta Fanti Zanobi 50, Ditta Lucchesi Guido 50, Ditta Fratelli Nocentini 10, Ditta Bettini e Romei 50, Ditta Calamai Giovacchino 25, Ditta Lanificio Targetti 100, Ditta Petracchi Duilio 20, Ditta Biagioli Renato 20, Ditta Melani Antonio 5, Ditta Banchini Pietro 20, Ditta Paoli Paolo 10, Ditta Frosini Ruggero 15, Ditta Taddei 5, Ditta Magnolfi Biagioli e C. 15, Ditta Giachini 10, Ditta Cecconi Alessandro 15, Ditta Gagliani Giuseppe 15, Ditta Guarducci Dino 5, Ditta Ponzecchi Oliva 5, Ditta Rouf Arturo 10, Ditta Fratini 5, Ditta Badiani Enrico e figli 50, Ditta Chiostri e Nutini 20, Ditta Magni Michelangelo 30, Società Elettrica del Valdarno 100, Operai Ditta Mazzini 63,50, Cassa di risparmio 100, Ditta Mariotti e Camerino 100, Monte dei Paschi sede centrale Siena 100, Banca Commerciale sede centrale 100, Contessa Leonetti Pagani 50, Società An. Lanificio Cangioli 50, Ditta Saini Sebastiano 50, Insegnante e alunni della 6.a Elementare maschile 10, Impiegati e operai Cantiere Direttissima (Firenze-Bologna) 102, Impresa di Costruzioni (Fratelli Toschi) 50, Ditta Vivarelli e Michelagnoli 10.

La Pubb. Assistenza «Croce d'Oro» gentilmente offertasi di raccogliere coi bussolotti durante le feste Natalizie, le offerte dei passanti ha procurato all'Associazione Nazionale Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra per il pacco agli orfani di guerra L. 500.

Totale Elenco precedente	L. 1075,—
Totale del presente Elenco	» 2062,50
Totale definitivo . . .	L. 3137,50

Ancora della polemica
S. G. Etruria - Università Popolare

In seguito alla polemica sorta fra le locali Associazioni, S. G. «Etruria» e Università Popolare, dopo la conferenza dell'on. Lando Ferretti, ricevíamo ancora altre dichiarazioni, che a parer nostro dovrebbero concludere e chiudere definitivamente la polemica stessa.

Per conto nostro crediamo utile avvertire che non pubblicheremo altre dichiarazioni, poichè la dichiarazione del sig. Bruno Ventisette, che più sotto pubblichiamo, è così chiara ed esplicita nel suo breve contenuto che viene a far cessare ogni senso di malumore sorto così improvvisamente fra le due benemerite Istituzioni cittadine.

Diamo corso pertanto alla risposta del Consiglio Direttivo dell'Università Popolare all'ultima lettera della S. G. «Etruria» e che è la seguente:

Prato, 17 Gennaio 1926.

On. Consiglio Direttivo della Società Ginnastica Etruria
PRATO

Il Consiglio Direttivo dell'Università Popolare, non ritenendo decoroso per la Istituzione che ha l'onore di rappresentare, seguire codesto On. Consiglio in una polemica inconcludente che a parere del Consiglio stesso non aveva motivi nemmeno per essere iniziata, e d'altra parte non avendo questa Università Popolare responsabilità alcuna in quello che l' Etruria insiste a lamentare; mentre non raccoglie le acri espressioni e l'accusa di malafede contenuta nella vostra del 13 corr. *conferma* le dichiarazioni della lettera precedente inviatavi e particolarmente:

a) che l'Università Popolare con pubblico manifesto invitò le Associazioni sportive cittadine alla conferenza dell'On. Ferretti; senza inviare particolari inviti ad alcuna.

b) che all'organizzazione della cena offerta all'On. Ferretti fu del tutto estranea la nostra Associazione.

p. Il Consiglio Direttivo
ATTILIO MASIANI, *presidente*

Ed ecco la lettera del Sig. Bruno Ventisette:

Prato, 16 Gennaio 1926.

On.li Colleghi del Consiglio Direttivo dell'Università Popolare di Prato

Allo scopo di metter fine ad una incresciosa polemica nella quale si vuole ingiustamente coinvolgere la nostra benemerita Università Popolare, dichiaro — perchè ne sia informato chi di ragione — che per tutto quello che riguarda il ricevimento dell'On. Ferretti e la cena di amici offerta all'On. Ferretti stesso, l'Università Popolare è assolutamente estranea, come di fatti ha dichiarato, perchè dell'uno e dell'altra mi occupai io essendo l'On. Ferretti mio ospite.

f.to BRUNO VENTISETTE

E da parte della Società Ginnastica «Etruria» ci perviene la seguente lettera che pubblichiamo:

Milano, 12 Gennaio 1926.

Ill.mo Sig. Cav. Guido Ginanni Presidente della S. G. Etruria
PRATO

Ho letto su un giornale Toscano la di Lei giusta protesta per non essere stato invitato alla conferenza che il nostro Presidente, On. Lando Ferretti, ha tenuto a Prato.

La presente per precisare che nè il C. O. N. I. nè tanto meno l'On. Ferretti hanno colpa alcuna in questa esclusione, perchè di tutti i Membri del C. O. N. I. e di Lei in special modo sentiamo tutta la stima e professiamo la massima deferenza.

Il Segr. Generale del C. O. N. I.
f.to G. CORBARI

IL NUOVO CONSIGLIO
del Comitato Pro-Misericordia

Domenica ebbero luogo le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo del Comitato Pro-Misericordia.

Il Consiglio rimaneva così composto.

Presidente: Cecchi Donatello, vice presidente Calamai Guido, Segretario Pecchioli Brunellesco, Vice segretario Cantini Cantino, Provveditore Vinattieri Ferdinando, Vice provveditore Mazzoni Pietro, Cassiere Baldini M.o Stefano, Computista Viterbi Mafaldo, Consiglieri: Bacci Alfonso, Bernarduzzi Guido, Bettarini Ruben, Cavaciocchi Guglielmo, Coppini cav. M.o Eugenio, Ferri Giuseppe e Pieri Enea, sindaci revisori; Castellani Angiolo fu Pilade e Ferroni Lorenzo.

Per una questione di italianità

Il Consiglio Direttivo del Prato S. C., animato da alti e nobilissimi sentimenti di italianità, deliberava in una sua recente adunanza di aderire entusiasticamente all'invito del Presidente del C. O. N. I. on. Lando Ferretti, sostituendo all'ipotetico saluto sportivo inglese di *hipp hipp hurrà!* quello italianissimo di *eja, eja, eja, alalà!* Di tale elogiabile provvedimento ne veniva fatto consapevole il Comitato Olimpico Nazionale Italiano che scriveva una lettera di plauso.

Veglione Bianco-Azzurro
alla Corale "Guido Monaco"

Le prima domenica di febbraio avrà luogo alla Corale «Guido Monaco» un Grande Veglione bianco-azzurro in omaggio ai valorosi calciatori del Prato S. C.

La festa organizzata con l'abituale signorile sfarzo della Corale «Guido Monaco» comprenderà gare di danze sorprese e attrazioni. Ai migliori costumi e gruppi allegorici verranno assegnati ricchi e numerosi premi.

La "Mignon" al Teatro Metastasio

Sabato 30 corr. avremo al R. Teatro Metastasio la prima rappresentazione dell'opera *Mignon* del M.o Thomas.

Saranno esecutori principali: la soprano Anna Masetti-Bassi, la mezzo soprano Olga Poletti, il comm. Manfredi-Polverosi, tenore, il sig. Vittorio Julio, baritono il sig. Armando Santolini, basso.

Sarà direttore d'orchestra il M.o cav. Giovanni Zuccani. Cori della premiata Società Corale Guido Monaco, diretti dai maestri cav. Luigi Borgioli e Guido Guasti.

Dello spettacolo, per il quale vivissima è l'attesa, daremo ampio resoconto nei prossimi numeri.

Il divieto della maschera

Il Commissario di P. S. ha fatto affiggere il seguente manifesto:

Il Commissario di P. S. visto l'art. 49 della legge vigente sulla sicurezza pubblica; viste le disposizioni ministeriali al riguardo,

Ordina: Durante il Carnevale dell'anno 1926 non è consentito l'uso della maschera nelle vie, piazze ed altri luoghi all'aperto, fatta soltanto eccezione per corsi mascherati tradizionali od a scopo benefico, con modalità in precedenza concordate con l'Autorità locale di P. S.

Tutti gli Ufficiali e gli Agenti della forza pubblica cureranno l'osservanza della presente ordinanza.

Prato, 16 Gennaio 1926.

Il Commissario di P. S.
ROSSETTI

(*Continua in 4.a pagina*)

Istituto Naz. di Credito per il lavoro italiano all'estero

Il Presidente del Comitato di propaganda, che fino dal 20 Luglio u. s. inviò una domanda di sottoscrizione perchè, debitamente firmata, fosse rimessa alla Sede Municipale, ricorda ai Signori destinatari di rispondere a seconda della propria potenzialità all'appello che a mezzo del Duce ci vien rivolto dai nostri lavoratori d'oltre alpe e d'oltre mare, notando che, oltre essere un buon impiego di capitale, è la risposta più eloquente, che dice ai nostri fratelli che, emigrando, hanno lasciato non una matrigna ma una madre che veglia amorosamente sopra di loro, perchè, affrancati dallo sfruttamento straniero, si sentano orgogliosi di essere e di chiamarsi Italiani.

Il Presidente
Cav. Giovanni Querci

DA VERNIO

Adunanza al Fascio

Alla sede del Fascio ebbe luogo domenica passata, l'annunciata assemblea generale per l'elezione del Direttorio, scaduto d'ufficio.

Erano presenti 40 fascisti.

Intervenne alla riunione anche il sig. cav. ing. Pini Giuseppe, direttore dei lavori della Direttissima Firenze-Bologna, iscritto al Fascio di Bologna.

Il segretario politico, Meucci Santi, aperta l'adunanza espose la relazione politica e morale. Egli rilevò che il numero degli iscritti alla Sezione è diminuito in quanto che il Direttorio, nell'intendimento di compiere opera del tutto epurativa e rigeneratrice procedè alla eliminazione di quei fascisti che non davano garanzie di possedere sufficiente fede, nè salda disciplina.

Lo stesso Meucci nel segnalare l'attività della Sezione accennò anche all'interessamento del Fascio sia per la ricostituzione del Sindacato Nazionale, sia per la sistemazione di centinaia e centinaia di operai ai lavori della costruenda Direttissima, i quali erano stati temporaneamente sospesi per il subentro di una nuova impresa.

Il segretario politico, dopo avere esposta la relazione finanziaria, ricordò agli adunati il dovere di leggere e diffondere i giornali fascisti contribuendo così alla propaganda ed alla elevazione del popolo. Raccomandò altresì a tutti i fascisti di non venir meno al dovere di pagare, senza eccessivi ritardi i contributi mensili, facilitando ai dirigenti il regolare funzionamento della sezione.

L'assemblea prendendo atto della raccomandazione del segretario politico delibera che col corrente anno gli iscritti dovranno pagare anticipatamente almeno un semestre di quote.

Il segretario amministrativo signor Righini Gino legge quindi le resultanze del Bilancio, dal quale si rileva che la gestione finanziaria s'iniziò con un fondo di cassa di lire duecento e che al 31 dicembre u. s. resulta un avanzo di cassa di lire 287,65.

La maggioranza dei presenti esprime poi il parere di vedere confermato il Meucci Santi a segretario politico nonchè i dirigenti attuali, i quali godono la fiducia e la stima dei compagni di fede. Il sig. Meucci, ringrazia, ed osserva che egli non potrà per lungo tempo rimanere al posto di segretario occupando la carica, non meno importante, di segretario del Sindacato Nazionale di Vernio, nel quale militano oltre 800 operai.

Dichiara che se sarà costretto a lasciare la carica di segretario politico non abbandonerà il Direttorio: come vecchia camicia nera non intende di disertare il suo posto di lotta per il conseguimento delle più gloriose mete e dei più altissimi ideali nazionali.

Si addivenne perciò alla nomina del direttorio del Fascio e furono riconfermati, per acclamazione, i membri scadenti nelle persone seguenti:

Meucci Santi, Grazzini Raffaello, Righini Gino, Bettini Angiolo, Aiazzi Cornelio e Conti Corrado.

L'assemblea, che si svolse serena e compatta, decise infine di convocare al più presto un'adunanza allo scopo di provvedere alla distribuzione delle nuove tessere.

Dopo di che la riunione si sciolse.

DA TOBBIANA

Elezioni al Fascio

Il 18 corr. ebbe luogo a Tobbiana un'adunanza straordinaria di quel Fascio per l'approvazione del bilancio consuntivo dell'anno 1925 e l'elezione del nuovo Direttorio.

A tale adunanza partecipò la totalità degli iscritti, e dopo che il Segretario Amministrativo Sig. Gino Ponzecchi ebbe illustrato i capitoli del bilancio, venne dal Segretario Politico, Sig. Benelli Fioravante, posto all'approvazione.

L'assemblea lo approvò all'unanimità.

Aperte le urne, l'elezione del nuovo Direttorio si effettuò nella più schietta serenità e disciplina. Lo scrutinio portò ancora eletto all'unanimità a Segretario Politico il Sig. Benelli Fioravante, che, oltre ad essere il fondatore di quel Fascio, ne fu l'anima e la guida illuminata fin dal suo nascere (1 Novembre 1921).

Con esso Sig. Benelli, vennero eletti pure all'unanimità: Casprini Livio, segretario amministrativo, Bastogi Gennaro cassiere, Ponzecchi Olinto provveditore, Borchi Anacleto, Lottini Nello, Ponzecchi Nazzareno, Consiglieri.

Ind. Grafica Pratese G. BECHI & C. - Prato
Direttore Resp. Dott. DIEGO SANESI

Si ricorda a quegli abbonati che ancora non hanno pagato l'abbonamento a « La Fiamma » per l'annata 1924-25 il dovere di mettersi in pari con l'Amministrazione di questo settimanale.

Il nostro incaricato Sig. Giuseppe Riggio, si presenterà ai suddetti ancora una volta per la riscossione dell'abbonamento, e in caso che questo non venga pagato, saremo costretti senz'altro a pubblicare il loro nome su questo giornale sospendendone nello stesso tempo l'invio.

Il Calendario Fascista

La Segreteria Generale del Partito ha pubblicato un calendario di propaganda per l'anno 1926.

Ogni fascista deve avere in casa una copia del Calendario.

Le prenotazioni si ricevono presso la sede del Fascio.